

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.376 - 52.83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Allocuzione del S. Padre ai Cardinali nella vigilia dell'onomastico pag. 237

REGIONE CONCILIARE SUBALPINA

Notificazione al Clero nelle innovazioni liturgiche » 245

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCVESCOVO

Auguri al Santo Padre » 246

Discorso per conferimento di medaglia d'oro a 17 Suore dell'ospedale Psichiatrico di Racconigi » 247

Nel decennio della morte di fr. Teodoreto » 249

Per la partenza di Suore Missionarie » 250

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

Notificazione su l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale - Congresso Eucaristico di Carignano - Revisione dei Bollettini Parrocchiali - Notificazione » 254

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

Dal Vicariato Generale: Parrocchie di località turistiche - Vidimazione di certificati » 262

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Necrologio » 263

VARIE

Soluzione del caso di morale - Settimana Nazionale Liturgica - Corso di liturgia per religiose - Corsi Biblici per corrispondenza - VII Centenario Festa del Corpus Domini - Pontificio Istituto Pastorale della Università Lateranense » 265

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenacandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000
Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

*Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089.348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462.603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Allocuzione del Santo Padre ai Cardinali nella vigilia del Suo giorno onomastico

Martedì, 23 giugno, vigilia della festività di San Giovanni Battista, il Sommo Pontefice Paolo VI ha ricevuto gli auguri dei Componenti il Sacro Collegio, in occasione del suo giorno onomastico.

I sentimenti di tutti, anche dei Porporati che attendono al governo di insigni diocesi nei diversi Continenti, sono stati espressi in ardente indirizzo di devozione letto dal Signor Cardinale Eugenio Tisserant, Decano del Sacro Collegio.

Riportiamo la venerata Allocuzione del Sommo Pontefice.

Signori Cardinali!

L'intenzione che qui Li raduna, tanto nobilmente manifestata dall'Eminentissimo Decano di questo Sacro Collegio, tocca profondamente il Nostro animo e Ci obbliga ad esprimere i Nostri sentiti ringraziamenti.

Apprezziamo altamente gli auguri che Ci vengono da fonte così autorevole e così gradita; essi dicono la bontà, con cui il Collegio Cardinalizio circonda la Nostra persona e la Nostra opera; Ci dicono la magnanimità con cui esso compatisce e sostiene la Nostra pochezza; Ci dicono la fedeltà, di cui esso non meno onora la sua propria missione quanto conforta il Nostro apostolico ufficio; Ci dicono la pietà infine, con cui esso corrobora di preziose preghiere i suoi voti e risolve nella fiducia in Dio la valutazione d'ogni avvenimento relativo alla vita della Chiesa e di questa Sede Apostolica.

Paterna gratitudine per eletta collaborazione

Da parte Nostra Ci è facile e doveroso assicurare il Sacro Collegio che ai suoi sentimenti ed ai suoi auguri rispondono i Nostri, pieni di riconoscenza per la collaborazione che esso Ci presta, pieni di rivenienza per la dignità delle persone che lo compongono, pieni di fiducia nella divina Provvidenza, dalla quale Noi pure imploriamo per questo elettissimo ceto come per tutta la Curia romana, per l'Urbe Nostra carissima, per la Chiesa intera: « Omne datum optimum et omne donum perfectum » (Jac. 1., 17).

Un incontro, come quello che oggi si inserisce nel corso delle Nostre occupazioni, Ci invita a dare uno sguardo orientatore sul cammino percorso in questi laboriosi dodici mesi del Nostro Pontificato e su quello che si apre davanti ai Nostri passi. Uno sguardo solo, e molto sommario, ma tale almeno che dimostri come desideriamo associare il Sacro Collegio non solo al quotidiano lavoro del consueto e regolare governo della Chiesa, ma altresì all'esame che ne studia le prospettive e le forme, non che ai sentimenti che riempiono ora di gaudio, ora di speranza, ora di trepidazione, ora di pena la Nostra fatica e le conferiscono, Noi speriamo, oltre che un certo umano valore, anche qualche buon significato spirituale.

Che cosa ha occupato, Ci chiediamo perciò, questo anno di apostolica attività?

Non intendiamo fare un bilancio riassuntivo ed esauriente, Ci basta accennare ad alcuni fatti, pochissimi fra i molti, a Loro del resto già noti, che Ci sembrano caratterizzare l'annata vaticana trascorsa.

Il primo anno dell'apostolica attività

Fin da quando, per volontà del Signore, fummo chiamati alla pesante responsabilità del Sommo Pontificato, Noi manifestammo al mondo, già nel primo radiomessaggio, che sarebbe stata parte preminente del Nostro supremo ufficio la continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, impegnandoci a proseguire con tutte le Nostre forze la grande opera avviata con tanta speranza e felice auspicio dal Nostro Predecessore di imperitura memoria Giovanni XXIII.

Ci affrettammo, infatti, a fissare la data della riapertura, disponendo che continuasse a svolgersi alacremente tutto il poderoso e ponderoso lavoro della Commissioni Conciliari, e non omettendo di riferir-Ci sovente ad esso nelle molteplici occasioni offerteCi dal Nostro quotidiano ministero, come all'avvenimento dal quale è da attendersi per la Chiesa quella abbondanza di lumi e di grazie che la facciano sempre apparire, pur nelle travagliate contingenze dell'epoca odierna, faro risplendente di verità e centro inequivoco di unità per tutto il genere umano.

Esoriammo anche l'Episcopato e i fedeli del mondo alla fervida preghiera ed alla fiduciosa attesa dei vantaggi che l'umanità intera trarrà dalla grandiosa assise dei Sacri Pastori posti dal Signore stesso a reggere, sotto la suprema autorità del Successore di Pietro e Vicario di Cristo, la Chiesa Santa di Dio.

Grande fu perciò l'emozione e la gioia del Nostro animo quando, il 29 settembre, potemmo aprire la Seconda Sessione del Concilio che, protrattosi in fraterne adunanze di preghiera e di studio, per 41 Congregazioni Generali tenne i Padri occupati fino al 28 novembre in labiose ed utili discussioni per l'esame degli Schemi sulla natura della Chiesa, sulla Liturgia, sui Vescovi ed il regime delle Diocesi, sui mezzi e strumenti di comunicazione sociale e sull'Ecumenismo.

Vitale svolgimento del Concilio Ecumenico

Frutto di questo assiduo lavoro furono i primi due grandi documenti conciliari: l'ampia ed organica Costituzione sulla Sacra Liturgia ed il Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale, già promulgati ed inizialmente operanti nella Chiesa con felici prospettive di sempre più feconde applicazioni per la vita spirituale dei fedeli e per la diffusione del Messaggio e del pensiero cristiano nel mondo.

Noi stessi volemmo, con Motu Proprio del 25 gennaio, che entrassero subito in vigore alcune tra le norme della Costituzione Liturgica, affidando poi ad uno speciale Consilium, oltre al compito di preparare la riforma liturgica generale sulla base delle norme contenute nella Costituzione, anche quello di studiare l'applicazione, nella lettera e nello spirito, secondo le forme opportune e proprie della Santa Sede, di quanto il Concilio ha deliberato.

E siamo ben lieti di sapere che nelle diverse nazioni i singoli Episcopati sono già alacremente all'opera per lo studio e la determinazione dei particolari adattamenti richiesti dalle circostanze locali per una più profonda aderenza delle riforme alle concrete necessità ed esigenze.

Il Segretariato per i non cristiani

Chiusa la Seconda Sessione del Concilio, sono proseguiti i lavori delle Commissioni per la messa a punto degli Schemi da discutersi nella Terza Sessione, in attesa della quale abbiamo voluto rivolgere all'Episcopato Cattolico, approssimandosi la festa di Pentecoste, una Lettera Apostolica di esortazione ad intense preghiere per il Concilio che richiede, dicevamo, « la riboccante virtù dello Spirito Santo che ricolmi di luce le menti, rafforzi le volontà nell'intraprendere nuovi progetti e nell'affrontare le responsabilità imposte dal tempo presente, sostenga le comuni fatiche e porti al compimento di felici risultati ».

Fiduciosi che tali preghiere elevate con fervore in tutto l'Orbe cattolico siano accolte ed esaudite dal Signore, Noi attendiamo la data

della ripresa e ad essa Ci prepariamo, insieme con tutti i Nostri Fratelli nell'Episcopato, ansiosi e trepidi di raccogliere il soffio vivificatore dello Spirito che guida e sospinge la Chiesa in una luce di verità ed in un fervore di carità sempre più intensi.

*Intanto, quale segno di quella universale sollecitudine che Ci fa interessare anche dei problemi e dei bisogni spirituali di tutti gli uomini, a somiglianza di quanto era stato già fatto per i Fratelli separati, con i quali continueremo con serenità gli amichevoli colloqui avviati, Noi abbiamo determinato di istituire anche un distinto Segretariato per i non cristiani, che sia mezzo per venire a qualche leale e rispettoso dialogo con quanti « credono ancora in Dio e lo adorano », per usare le parole del Nostro Predecessore Pio XI di felice memoria, nella Enciclica *Divini Redemptoris*.*

E' chiaro che, data la sua precisa destinazione, questo Segretariato si colloca al di fuori del Concilio Vaticano II, ma esso è sorto dalla atmosfera di unione e di intesa, che ha nettamente caratterizzato il Concilio stesso.

Con queste e con altre simili iniziative Noi pensiamo di dare una chiara dimostrazione della dimensione cattolica della Chiesa che in questo tempo e clima conciliare non soltanto si stringe in vincoli interiori di intese, di amicizie e di fraterna collaborazione, ma cerca anche al di fuori un piano di colloquio e di incontro con tutte le anime di buona volontà.

Fiducioso sguardo all'avvenire

Importanti ed ardui sono ora i compiti che attendono la Terza Sessione del Concilio: verranno in esame i numerosi Schemi la cui discussione non fu ultimata nelle precedenti Sessioni o che deve ancora avere inizio. Tutti ci auguriamo che attraverso l'apporto di un comune amoroso studio, essi giungano alle formulazioni più chiare e più atte a sintetizzare e proporre su argomenti di tanta varietà e rilievo la dottrina della Chiesa, mettendo a punto le sue istituzioni in vista di un apostolato e di un ministero sempre più estesi ed efficienti.

Tra gli avvenimenti di questo primo anno di Pontificato si iscrive, con un rilievo che, con tutta semplicità, possiamo chiamare storico — è stata, in realtà, una grazia che il Signore ha elargito alla sua Chiesa — il Nostro pellegrinaggio in Terra Santa.

Voi conoscete con quale animo e con quali intendimenti Noi Ci determinammo ed intraprendemmo quella pia visita ai Luoghi resi sacri e venerati dai Misteri della vita di Nostro Signore Gesù Cristo.

Nelle Nostre riflessioni, Noi Ci siamo domandati perché l'annuncio e lo svolgimento di quel pellegrinaggio abbiano avuto così imme-

diata, vasta, profonda risonanza e consenso nell'animo vostro e dei Padri adunati in Concilio prima, poi dei fedeli; di quanti, benchè ancor separati da questa Sede Apostolica, si richiamano a Gesù Cristo come a Maestro e fondatore dell'unica Chiesa; di quanti anche appartengono a denominazioni religiose non cristiane o sono alieni da ogni religione. Ci pare che la risposta debba esser questa: che esso interpretava e dava espressione e risposta concreta ad una comune aspirazione forse indistinta, ma diffusa ed intimamente sentita, di amicizia fondata su ragioni umanissime e insieme ideali e trascendenti.

Il memorando Pellegrinaggio in Terra Santa

Avvenne così che, contrariamente a quel che Noi avremmo desiderato, il pellegrinaggio, che voleva essere quello di un umile pellegrino tra altri pellegrini, si svolse in una cornice di moltitudini plaudenti, comprese del significato e partecipi esse stesse dell'avvenimento.

Il senso religioso ed il valore ecumenico del viaggio del Successore di San Pietro in Palestina sono stati da tutti avvertiti. Il Nostro incontro col Patriarca Atenagora e con gli altri Patriarchi e Metropoliti delle Chiese Orientali sia uniti che ancora separati da Noi, Ci ha riempito di gaudio e di speranza. Esso ha favorito e reso più saldo il movimento già iniziatosi per maggiori contatti con i fratelli separati, in uno spirito di mutua carità e fiducia e di migliore comprensione, auspicato preludio di una ricomposizione dell'unità.

Si tratta, adesso, di dare consiglio ed opera, preghiera e studio, affinchè i « segni », che si sono luminosamente manifestati, si realizzino; affinchè il germoglio, spuntato dalla zolla già « dura ed inerte », si sviluppi, fiorisca e dia i desideratissimi frutti.

Noi seguiamo e seguiremo lo sviluppo di questa ardua e complessa questione con immenso interesse spirituale, secondo lo spirito di Gesù Cristo, e nella fedeltà al « depositum » di verità e di precetti ch'Egli ha confidato alla sua Chiesa; ma siamo anche preparati ad attendere con pazienza e con bontà, che le « ore di Dio » facciano sentire alla Chiesa e al mondo le loro campane di pace e di gaudio.

Torna a Patrasso la preziosa Reliquia di S. Andrea

Ci si offre occasione propizia di inserire in questa promettente vicenda un fatto nuovo, che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per Noi valore di alto significato: quello di testimoniare la Nostra venerazione verso la Chiesa greca ortodossa e la Nostra intenzione di aprire ad essa il Nostro cuore fraterno, nella fede e nella carità del Signore.

Il fatto è questo: la Basilica di San Pietro, accogliendo la domanda del Metropolita ortodosso di Patrasso, Costantino, restituirà a quella

Sede una reliquia d'inestimabile valore: quella del sacro capo di Sant'Andrea Apostolo. Questo prezioso cimelio era stato affidato al Nostro predecessore Papa Pio II, il celebre Enea Silvio Piccolomini, il quale la ricevette, in particolari contingenze storiche, il 12 aprile 1462, perché fosse degnamente custodita, accanto alla tomba del fratello, l'Apostolo Pietro con l'intenzione che fosse un giorno, a Dio piacendo, restituita. Così narra lo stesso Pontefice in quei Commentarii rerum memorabilium che sono la sua autobiografia. Daremo a questo atto l'aspetto religioso conveniente, inviando a Patrasso una missione speciale recante la sacra reliquia, dopo che i Padri Conciliari, riuniti per la terza Sessione del Sinodo ecumenico, l'avranno insieme piamente venerata, pregando il Signore che la fratellanza apostolica di Pietro e di Andrea fiorisca nella comunione della fede e della carità nella santa Chiesa che da loro deriva.

Noi dovremmo anche accennare all'attività svolta dalla Santa Sede e dalla sua rete organizzativa per seguire e sostenere la vita della Chiesa nel mondo; ma la semplice descrizione dei vari atti e dei vari aspetti di tale attività richiederebbe troppo lungo discorso. Vi possiamo appena dire la Nostra soddisfazione e la Nostra riconoscenza nel riscontrare intorno a Noi ed in ogni parte della terra, una magnifica testimonianza, degli organi e delle persone facenti capo alla Santa Sede, di fedeltà, di laboriosità, di ardore per la causa di Cristo e della Chiesa. Ne diamo lode al Signore e benediciamo quanti hanno merito nel dare così provvido servizio alla religione cattolica e al mondo, e a Noi così penetrante consolazione.

La vita della Chiesa nel mondo

Purtroppo non dappertutto le condizioni della Chiesa sono normali e felici. Voi sapete dove, e come, e perché. Le Nostre preoccupazioni e la Nostra attenzione non hanno cessato di rivolgersi con particolare intensità alle situazioni penose, dove la Chiesa, i Cattolici e la vita religiosa incontrano difficoltà e opposizioni ideologiche, legali, e di fatto.

Ma sebbene abbiano purtroppo tante ragioni ancora di denunciare gli errori da cui partono tali sistemi, vogliamo ora accrescere a tale riguardo la Nostra fiducia in Dio, e perciò la Nostra serenità di giudizio, la Nostra equanimità verso tutti, e la Nostra buona volontà verso coloro che vorranno risolvere onorevolmente e semplicemente le questioni che tengono in sofferenza la Chiesa. Vogliamo sempre confidare nella rettitudine e nel buon senso di coloro che hanno potere e responsabilità verso il pubblico bene e verso i principi di giustizia, di libertà, di concordia, che devono essere alla base della società moderna. E ancora speriamo che la considerazione stessa dei diritti e degli interessi delle popolazioni consentirà di realizzare qualche effettivo miglioramento del presente stato di cose.

Necessaria difesa e rafforzamento della pace

Queste considerazioni ne richiamerebbero altre, anch'esse di grande estensione e di grande importanza circa le condizioni morali e politiche del mondo, nel quale la Chiesa, sebbene estranea agli interessi temporali, si trova a vivere e ad esercitare la sua missione. Diremo soltanto che talvolta Ci sorprende il timore che il mondo contemporaneo ricada nella dimenticanza degli ideali di pace, di solidarietà, di rigenerazione morale e sociale, ai quali si è così decisamente rivolto, dopo la dolorosa e disastrosa esperienza dell'ultima guerra. Notiamo con apprensione episodi di conflitti armati, casi di nazionalismi e razzismi risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, opposizioni d'interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti.

Nello stesso tempo notiamo come il mondo abbia assoluto bisogno di pace, e come la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali produca quasi per gravitazione naturale una sempre maggiore comunione pacifica fra i popoli. Noi vogliamo incoraggiare quanto meglio possiamo questo processo di mutuo rispetto, di tranquilla convivenza, di utili scambi, di comuni finalità; e vogliamo sempre fornire a tale processo ciò ch'è propriamente Nostro, e ciò di cui esso ha maggiormente bisogno: i principi cioè, che solo il cristanesimo può dargli veramente umani, veramente solidi, veramente fecondi. Continueremo perciò anche Noi, come i Nostri Predecessori a predicare la pace; la pace cristiana di Papa Pio XI, la pace nella osservanza della legge naturale e del diritto di Papa Pio XII, la pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore di Papa Giovanni XXIII; e faremo quanto a Noi è possibile per confortare ogni sforzo a togliere la fame nel mondo e a favorire il progresso e la prosperità nella giustizia sociale, come pure e specialmente per elevare i pensieri degli uomini agli ideali della pace, della concordia, della collaborazione, della fratellanza.

Così il discorso Ci porta dalla visione del presente e del passato a quella del futuro. Ed anche in questa visione si presenta amplissima, e piena per Noi di formidabili problemi e di grandi avvenimenti. Diremo, per terminare, d'uno solo di questi problemi, e d'uno solo di tali avvenimenti che il prossimo avvenire ci prepara.

Un gravissimo problema morale

Il problema, tutti ne parlano, è quello così detto del controllo delle nascite; quello cioè dell'aumento delle popolazioni da un lato e della moralità familiare dall'altro. E' problema estremamente grave: tocca le sorgenti della vita umana; tocca i sentimenti e gli interessi più vicini alla esperienza dell'uomo e della donna. E' problema estremamente complesso e delicato. La Chiesa ne riconosce i molteplici aspetti, vale a dire le molteplici competenze, fra le quali certo primeggia quella

dei coniugi, quella della loro libertà, della loro coscienza, del loro amore, del loro dovere. Ma la Chiesa deve affermare anche la sua, quella cioè della legge di Dio, da Lei interpretata, favorita e difesa; e la Chiesa dovrà proclamare tale legge di Dio alla luce delle verità scientifiche, sociali, psicologiche, che in questi ultimi tempi hanno avuto nuovi amplissimi studi e documentazioni. Bisognerà guardare attentamente in faccia a questo sviluppo sia teorico che pratico della questione. Ed è ciò che la Chiesa sta appunto facendo. La questione è allo studio, quanto più largo e profondo possibile, cioè quanto più grave ed onesto dev'essere in materia di tanto rilievo.

E' allo studio, diciamo, che speriamo presto concludere con la collaborazione di molti insigni studiosi. Ne daremo pertanto presto le conclusioni nella forma che sarà ritenuuta più adeguata all'oggetto trattato e allo scopo da conseguire. Ma diciamo intanto francamente che non abbiamo finora motivo sufficiente per ritenere superate e perciò non obbliganti le norme date da Papa Pio XII a tale riguardo; esse devono perciò ritenersi valide, almeno finchè non Ci sentiamo in coscienza obbligati a modificarle. In tema di tanta gravità sembra bene che i Cattolici vogliano seguire un'unica legge, quale la Chiesa autorevolmente propone; e sembra pertanto opportuno raccomandare che nessuno per ora si arroghi di pronunciarsi in termini difformi dalla norma vigente.

Il Congresso Eucaristico in Bombay presagio di tempi nuovi

L'avvenimento poi al quale si rivolge il Nostro sguardo sul prossimo futuro è il Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay, convocato per la fine di novembre. E' un avvenimento grande di per se stesso, che diventa per di più straordinario per il momento e l'ambiente in cui si svolgerà, portando alla Chiesa intera ma specialmente al mondo asiatico il messaggio perenne della misteriosa presenza sacramentale di Cristo e svelando qualche cosa del suo potere vivificatore dell'umanità. Il Congresso avrà infatti per tema: « l'Eucaristia e l'uomo nuovo ».

Guardiamo con grande interesse a questo avvenimento; esso Ci sembra un presagio dei tempi nuovi, che vorremmo quasi dire messianici, tanta è la speranza di vita, di prosperità e di pace che il Congresso porta con sè.

Signori Cardinali!

Vedono come Noi rispondiamo ai Loro auguri: apprendo Loro davanti la visione della Chiesa; della Chiesa viva, della Chiesa che prega, che pensa, che lavora, che soffre, che spera; e nulla Ci sembra più degno del Loro altissimo ufficio che la contemplazione, con Noi condivisa, di questo spirituale e reale panorama; nulla Ci persuade di

più del bisogno Nostro della Loro valida collaborazione; nulla Ci riempie maggiormente il cuore di voti, di desideri e di speranza; e nulla come il volto stupendo e paziente della Chiesa peregrinante e militante Ci dà animo ad allargare sul sacro Collegio, sulla Chiesa medesima e sul mondo intero la Nostra Apostolica Benedizione.

REGIONE CONCILIARE SUBALPINA

Notificazione al Clero su le innovazioni liturgiche

Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Piemontese, riuniti in regolare Conferenza, hanno rilevato che qua e là, da parte del clero, si stanno attuando anticipazioni non autorizzate e quindi non legittime, di quelle che saranno o potranno essere le innovazioni in campo liturgico, sia nella celebrazione della S. Messa, sia nell'amministrazione dei Sacramenti. Si rende pertanto necessario il richiamo a quanto il Santo Padre ha espressamente dichiarato nel promulgare la Costituzione « De Sacra Liturgia » :

« Nessuno si arroghi di anticipare l'applicazione arbitraria della Costituzione Liturgica che Noi oggi promulghiamo, prima che opportune ed autorevoli istruzioni siano a tal proposito emanate, e che le riforme siano debitamente approvate ».

Lo stesso richiamo è ripetuto nel Motu proprio « Sacram Liturgiam » del 25 gennaio scorso: « Nessuno assolutamente, anche se sacerdote, può di sua iniziativa aggiungere, o togliere, o mutare alcuna cosa in materia liturgica ».

I Sacerdoti prendano scrupolosa nota di questi richiami e frenino le loro impazienze e quelle dei fedeli, causate forse da zelo intempestivo.

Sono imminenti istruzioni in proposito e noi attueremo con fervore quanto ci sarà legittimamente indicato.

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Auguri al Santo Padre

Telegramma inviato da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo a S. S. Paolo VI nel primo fausto Anniversario della sua Incoronazione

A Sua Eminenza Reverendissima
 il Signor Cardinale AMLETO CICOGNANI
 Segretario di Stato di Sua Santità
 CITTA' DEL VATICANO

Faustissima occasione anniversario Incoronazione Paolo VI prego sua amabile cortesia presentare Santo Padre fervidi devoti affettuosi voti miei personali et diletta mia Diocesi Torinese. Innalziamo preghiere per prosperità personale Sua Santità et preziosa sua conservazione. Rinnoviamo fedeltà cordiale affettuosa Cattedra Apostolica et sentimenti piena uniformità suoi insegnamenti. Grazie. Ossequi.

Cardinale Fossati

Il Santo Padre si degnava di far rispondere con il seguente telegramma:

Fervido messaggio augurale Eminenza Vostra Rev.ma et diletta Arcidiocesi Torinese per fausto primo anniversario incoronazione giunge assai gradito all'Augusto Pontefice che trae motivo consolazione dalle preghiere elevate secondo le Sue intenzioni et desidera ricambiare così delicata bontà inviando di cuore propiziatrice copiose ricompense celesti una particolare Apostolica Benedizione.

Cardinale Cicognani

La grande mercede del Signore

Breve esortazione rivolta da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo alle 17 Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, che da oltre 35 anni prestano servizio nell'Ospedale Psichiatrico di Racconigi e furono perciò premiate con la medaglia d'oro dal Presidente della Provincia di Cuneo il 3 Maggio 1964.

AUTORITA' TUTTE:

VENERATE SUORE E DIOCESANI CARISSIMI:

Devo alla cortesia del Presidente della Provincia di Cuneo, Dottor Giovanni Falco, se oggi sono anch'io qui presente, e se ho quindi potuto assistere ad una cerimonia così semplice, ma tanto simpatica e piena di significato.

Approfitto anzi della felice circostanza di questo gradito incontro con le Autorità della Provincia di Cuneo e delle loro rappresentanze, per ringraziare Sua Eccellenza il Prefetto ed il già nominato Presidente della Provincia, che non lasciano passare inosservata nessuna favorevole occasione, per dire all'Arcivescovo di Torino la loro devozione e la loro stima, con espressioni che sempre mi commuovono. Il Signore le benedica queste nostre Autorità Civili, che hanno accettato il gravoso e non facile compito di essere a nostro servizio, e le assista nella loro quotidiana fatica.

A tutti i qui presenti vada il mio pensiero benedicente.

VENERATE SUORE: io comprendo benissimo l'imbarazzo in cui le Autorità della Provincia hanno messo la vostra modestia con questo loro cortese riconoscimento di benemerenze, durante un così rilevante periodo di anni, a servizio dei fratelli, ospiti di questo Ospedale Psichiatrico della Provincia di Cuneo. Si tratta di aver dedicato gran parte della vostra vita, fra queste mura, in preghiera, in atti di carità, in fraterna assistenza ai nostri fratelli infermi, e quindi a Gesù stesso.

La mia presenza invece è qui per dire un grazie alle Autorità, e per dare tranquillità alla vostra modestia, caso mai ne fosse stata turbata. La medaglia d'oro che avete ricevuto non toglie nulla a quella grande mercede, che il Signore darà, a suo tempo, ai suoi servi buoni e fedeli; anzi, l'accresce ancora, per quel buon esempio e quell'incoraggiamento che ne viene a tutti noi dalla vostra opera di carità.

Gesù stesso nel Vangelo ci dà la consegna del buon esempio, quando dice ai suoi Discepoli: «Non si accende la lucerna per metterla sotto il

moggio, ma per metterla sul candelabro, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa. Allo stesso modo, la vostra luce deve risplendere dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre opere buone e diano gloria a Dio, Padre di tutti noi, che è nei cieli ».

E l'Apostolo S. Pietro, nella sua Prima Lettera, sviluppando e puntualizzando il medesimo pensiero, sconsiglia i cristiani a dare il buon esempio ed a vivere bene, in mezzo a chi non crede in Dio, a chi disprezza Dio ed i suoi discepoli: « Affinchè laddove sparano di voi, come di malfattori, considerando le vostre buone opere, diano gloria al Signore nel giorno in cui li visiterà con la sua grazia ».

Siate adunque liete e serene per questo riconoscimento di meriti, che vi danno gli uomini nel nome del Signore, e date gloria a Lui solo col vostro « DEO GRATIAS », che sale a Dio come incenso in odore di soavità.

Tutto il merito sta proprio qui, in questo « Deo Gratias », che il Fondatore della Piccola Casa, il nostro caro e simpatico S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ha messo nel cuore dei suoi Ricoverati e delle sue Figlie spirituali, e quindi nel vostro cuore.

Deo Gratias, in questo caso significa: « Soli Deo honor et gloria »: a Dio soltanto deve andare, oggi e sempre, l'onore e la gloria, perchè ne venga salvezza agli uomini.

Mie buone Suore: questo vostro « Deo Gratias », che oggi dà onore e gloria a Dio, qui sulla terra, vi sarà restituito in felicità e in gaudio nella eterna beatitudine del Paradiso: e sarà allora onore e gloria anche per tutti noi, nell'amore infinito di Dio, nostra unica e grande mercede. DEO GRATIAS a tutti.

+ M. Lard. Jossati
Arivescovo

Croce e catechismo: bandiera e strumento di apostolato

Parole di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo a conclusione di una Accademia svoltasi nella Casa di Carità « Arti e Mestieri » nel decennio della morte di Fratel Teodoreto, Fondatore della Unione del SS. Crocefisso e di Maria Immacolata, il 9 Maggio 1964.

Rev.mo Superiore Generale dei Fratelli carissimi e tanto benemeriti delle Scuole Cristiane:

Miei cari fratelli e miei cari figliuoli:

« Mirabilis Deus in sanctis suis »: il Signore è meraviglioso nei suoi Santi. Ha creato l'uomo ad immagine e somiglianza sua, ed ha infuso nella sua anima il grande dono della grazia, che lo innalza alla dignità di figlio di Dio. Ma nei Santi ha profuso i tesori della sua bontà infinita, della sua onnipotenza e della sua misericordia senza limiti. Li ha plasmati con le ricchezze ineffabili del suo Spirito, e li ha arricchiti di eccezionali doni soprannaturali per formarli alla loro particolare missione e farne i suoi più vicini collaboratori nel piano universale della Redenzione.

Tutti i Santi hanno un comune denominatore, che si chiama: « amore di Dio e amore del prossimo »: in una parola, hanno in comune la carità, che arde nei loro cuori e li trasporta fuori di questo misero mondo, nei cieli di Dio, pur continuando ad essere i figli del loro secolo. La loro vita è la vita stessa di Dio, e per essi la morte non è che la dolce messaggera di Dio, che li prende per mano e li introduce nei padiglioni eterni, dove l'amore è gaudio e letizia senza fine: « Mihi vivere Christus est, et mori lucrum ».

Ma questo identico fuoco di carità, comune a tutti i Santi, sprigiona fiamme diverse secondo le particolari necessità dei tempi e degli uomini. I Santi sono tutti eguali per la intensità della loro vita interiore; ma ognuno è diverso dall'altro nelle manifestazioni esterne dell'apostolato e dell'attività missionaria. Tutti però sono modellati su Gesù Cristo, maestro, guida, luce, verità e vita. Di modo che ognuno ci può dire come l'Apostolo S. Paolo diceva di se stesso: « Siate miei imitatori, come io lo sono stato di Gesù Cristo ».

Con queste mie brevi parole vi ho tracciato il profilo dell'amabile figura del nostro Fratel Teodoreto. Egli ha ascoltato l'invito di Gesù, ed ha imparato da Lui ad essere mite ed umile di cuore. L'umiltà, la modestia, il nascondimento sono state le sue virtù predominanti, ed erano

sempre accompagnate dalla dolcezza e dalla bontà del suo sorriso misurato, espressione di un continuo controllo sopra di sé.

Ha amato la Croce e ne ha fatto la bandiera del suo apostolato. Ha amato quel piccolo - grande libro che si chiama « Catechismo », e ne ha fatto strumento del suo apostolato. Ha predicato col suo buon esempio, e le sue prediche hanno avuto l'efficacia di chi « prima fa e poi insegna »: « verba volant, exempla autem trahunt »: le parole possono essere preda del vento, mentre gli esempi trascinano.

Come l'Apostolo S. Paolo, così anche il nostro Fratel Teodoreto non si è servito della sapienza della parola, cnde non rendere inutile la efficacia della Croce di Cristo; ma si è fatto piccolo con tutti, affinchè tutti potessero apprendere, col Catechismo, la sapienza della Croce.

Noi lo ricordiamo così, e non lo possiamo dimenticare. Ufficialmente è la Chiesa che pone l'aureola attorno al capo dei Santi; ma noi siamo certi che il Signore ha già glorificato il suo servo buono e fedele, e quindi lo preghiamo perchè insegni anche a noi le vie della sapienza, che ci devono guidare per ricongiungerci a Dio nella eterna felicità del Paradiso.

*+ M. Card. Jossati
Arcivescovo*

Non vogliate temere, o piccolo gregge

Esortazione rivolta da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo alle Suore Povere Figlie di S. Gaetano, dopo aver consegnato il Crocifisso a quattro Suore destinate in Brasile - Domenica 7 Giugno 1964.

VENERATE SUORE E CARI FEDELI:

La consegna del Crocifisso a un gruppo di Suore, che sono destinate a portare l'amore di Dio ed il suo Vangelo in terre lontane, è una funzione sempre tanto commovente. La sua importanza non consiste tanto nel numero dei Missionari o delle Missionarie che ricevono dai loro Superiori il mandato; ma dipende dal mandato stesso, che viene da Gesù, ed i Superiori non ne sono che i messaggeri.

Questo mandato il Divin Maestro l'ha affidato in modo speciale agli Apostoli ed ai loro successori: « Ite in mundum universum, praedicate

Evangelium omni creaturae »: « Andate in tutto il mondo e portate la buona novella a tutte le creature ». E' un comando che gli Apostoli hanno ricevuto; ma ogni discepolo di Gesù deve sentire nella sua anima l'assillo dell'apostolato: deve dare la sua generosa collaborazione agli Apostoli per far trionfare il regno di Dio nella società e per portare la grazia del Signore alle anime. « Unicuique mandavit Dominus de proximo suo »; il Signore ha reso ciascuno di noi responsabile dell'anima del suo fratello, per cui nessuno è autorizzato a disinteressarsi della salvezza eterna degli altri, sotto qualunque cielo essi vivano, a qualunque nazione o razza essi appartengano, perché tutti gli uomini sono figli di Dio, creature sue predilette, redenti col Sangue preziosissimo di Gesù. Lo Spirito Santo quindi ci ammonisce: « Ne avertas faciem a proximo tuo »: non volgere altrove la faccia dal tuo prossimo, se non vuoi che Dio la volga altrove da te, ma sii mallevadore per il tuo fratello.

L'Apostolo S. Paolo ardeva talmente dal desiderio di convertire i suoi fratelli, che per essi avrebbe pure accettato di essere il maledetto da Dio, di farsi per essi peccato, come Gesù si fece peccato per redimere l'umanità dal peccato, e si caricò dei peccati di tutti gli uomini per poterli espiare nel suo corpo con la sua morte di croce.

Ecco le parole dell'Apostolo nella sua Lettera ai Romani: « Dico la verità in Cristo e non mentisco: me ne fa fede la mia coscienza per lo Spirito Santo: il mio cuore è oppresso dalla tristezza ed è preso da grande affanno. Preferirei essere io separato da Cristo, se ciò giovasse per la salvezza dei miei fratelli ».

Si tratta di un paradosso, è evidente: nessuno può mettere sulla bilancia la salvezza della propria anima con la salvezza dell'anima dei propri fratelli, e farla pendere dalla parte dei propri fratelli. La carità, anzi, impone non soltanto una graduatoria, ma un preciso comando, che è quello di salvare prima la propria anima, e poi quella degli altri: « Quid prodest homini? »: che cosa giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi avesse a perdere l'anima sua? E che cosa potrà l'uomo dare in cambio dell'anima sua? « Charitas incipit ab egone »: la carità deve riguardare prima me e poi gli altri, perché nessuno è più prossimo a me di me stesso. Ma l'Apostolo S. Paolo vuole dimostrare l'eccesso del suo amore per i fratelli.

Ed è questo fuoco che bruciava nella sua anima, che lo spingeva a donarsi a tutti, affrontando con generosità i pericoli e le persecuzioni, per tutti conquistare alla grazia ed all'amore di Gesù Cristo. Questo medesimo fuoco, o mie venerate Suore, ha indotto pure voi a ricevere dalle mani del vostro Arcivescovo il Crocifisso per andare lontano; non vi dico per andare in terra straniera, perché per un cristiano, per una Missionaria nessuna terra è straniera. Noi non dobbiamo fissare il nostro domicilio da nessuna parte: ma dove posiamo le tende, ivi è la stazione di partenza e il posto di lancio per la nostra vera unica patria, che è il Paradiso!

Siete poche, ma non vi dovete spaventare per questo: avete con voi la forza di Dio e le sue promesse: « Nolite timere, pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum »: non vogliate temere, o piccolo gregge, perchè piacque al Padre vostro di darvi un regno: ogni anima che riporterete a Dio compenserà a dismisura ogni vostra fatica apostolica.

Vi ho consegnato il Crocifisso, perchè vi fosse compagno durante il viaggio, e perchè rimanesse poi sempre al vostro fianco, quando avrete raggiunto la destinazione, a cui vi ha mandato l'obbedienza per incarico della Chiesa Santa. Tenetelo caro e tenetelo prezioso: col Crocifisso in mano e nel cuore, voi sarete sicure di riportare vittoria sul maligno, che vanta ancora il suo dominio satanico su questo mondo corrotto. « In hoc signo vinces »: nel nome del Crocifisso si vincono le battaglie del male contro il bene; si vincono le battaglie di Satana contro Dio.

Dico anch'io a voi, o mie buone Sorelle, le parole che il Profeta Geremia rivolgeva a Giuda nel consegnargli la spada: « Prendi questa spada santa, dono di Dio: con essa tu sconfiggerai i nemici del mio popolo d'Israele ».

Il Crocifisso non è una spada, ma ha in sè il potere della spada per giungere alla vittoria finale.

Incontrerete certamente molte difficoltà per svolgere con frutto il vostro apostolato in terra lontana, dove i costumi, le abitudini, i caratteri, le persone vi sono affatto sconosciute. Ma voi vi dovrete fare, come l'Apostolo S. Paolo, tutto a tutti, per meglio conquistare tutti a Gesù Cristo: « Omnia omnibus factus sum, ut omnes Christo lucrificearem »: « mi son fatto tutto a tutti, per poter conquistare tutti a Cristo. Mi son fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli; mi son fatto servo di tutti, per guadagnare a Cristo un più gran numero di fedeli; mi son fatto Giudeo coi Giudei, per guadagnare i Giudei; mi sono adattato anche alle abitudini dei pagani, per guadagnarli al Vangelo ».

Così vi comporterete anche voi con quelli che saranno i vostri fratelli, partecipando alla loro medesima vita. E quando vi dovesse sorprendere la sfiducia, allora stringerete al vostro cuore il Crocifisso, per ascoltarne le parole di conforto e di incoraggiamento: « Pressuram habebitis, sed confidite: ego vici mundum »: sarete forse angustiate: ma abbiate fiducia: Gesù ha vinto il mondo.

Guardando quella corona di spine, la vedrete trasformata nella corona regale, che cinge la fronte di Cristo Re, inchiodato alla Croce, che sovrasta l'altare di questa vostra Chiesa: « Regnavit a ligno Deus »: Dio ha fondato il suo regno di amore e di pace sulla Croce, con la sua Passione e Morte.

Guardando quel corpo piagato, quelle ferite del costato, delle mani e dei piedi, quel sangue che ha ricoperto il suo corpo a causa della

dolorosa flagellazione, voi penserete a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, rivestito della casula, in atto di rinnovare sugli Altari il Sacrificio della Croce per la redenzione di tutti gli uomini, e di offrire anche a voi l'onore di essere le sue collaboratrici in questa magnifica opera della salvezza dell'umanità.

« Cum exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum »: « Quando sarò levato da terra, io trarrò tutto a me ».

Questa è la promessa di Gesù, che si avvererà anche per mezzo della vostra cooperazione, fatte strumenti docili nelle sue mani per la diffusione del suo Vangelo.

Ho letto in questi giorni un articolo su Papa Giovanni, nel primo anniversario della sua santa morte. Terminava così: « Pochi giorni prima che morisse, lo andò a visitare il nipote Sacerdote. Papa Giovanni, additandogli il Crocifisso, gli disse: « Guardalo lì, con le braccia aperte, perchè vuole abbracciare tutto il mondo ».

L'autore dell'articolo commentava: « Anche lui, Papa Giovanni, nella sua misura umana, tese a quella perfezione. Sicchè ancora oggi, quando pensiamo a lui, a Papa Giovanni, un po' tutti ci sentiamo misteriosamente sfiorati da quelle sue mani benedette ».

Venerate Suore e mie buone Sorelle: auguro di cuore che si possa dire altrettanto di me e di voi, quando avremo chiuso gli occhi nostri alla terra per riaprirli in Cielo. Amen. Il Signore sia con voi e diriga i vostri passi oggi e sempre: « Gressus meos dirige ». Amen. Così sia.

*+ M. Card. Josselin
Aniversario*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

NOTIFICAZIONE AL CLERO SU L'ISTITUTO PIEMONTESE DI TELOGIA PASTORALE

Sono note le preoccupazioni della Chiesa, palesate soprattutto nel Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, per una formazione del Clero che si adegui alle mutate condizioni dei tempi e si riveli ognor più completa per assolvere fruttuosamente i sempre più ardui compiti ministeriali.

D'altra parte tutti sanno come le nostre popolazioni conformandosi al ritmo della vita odierna, e un po' anche a causa di un benessere, non ancora equamente e ovunque distribuito, ma certamente già moltiplicato a paragone di tempi non lontani, cercano, sia nelle ferie estive e sia nel tempo libero (ormai sempre maggiore, causa la settimana corta e l'automazione) di evadere dalla città, per cui il concetto di parrocchialità dev'essere riveduto e adattato alle nuove e differenti necessità.

Queste due considerazioni, per non accennare ad altre che indurrebbero ad un discorso troppo lungo e che senza dubbio dovrà essere iniziato una qualche volta, hanno spinto l'Episcopato Piemontese a tentare un Istituto di Teologia Pastorale nel quale si ripongono grandi e non infondate speranze.

In esso si perseguitano due scopi essenziali: uno consiste nel creare non soltanto una conoscenza personale, ma pure un'impostazione comune della problematica pastorale dato che il gregge è diventato vagante. Se lo si conseguirà potremo sperare che un giorno non lontano ovunque si rechino i nostri fedeli, se non con le stesse parole, ricevano tuttavia l'identico alimento spirituale, perché attinto alle stesse fonti e distribuito con un unico metodo.

Le Diocesi rimangono circoscrizioni ben definite, ma non saranno compartimenti stagni o isole, bensì configurazioni giuridiche che in mutua collaborazione ricercheranno in comune quelle finalità che isolatamente non paiono più pienamente raggiungibili.

Il secondo scopo è di offrire un aiuto qualificato ai Sacerdoti che dopo un primo periodo di ministero sentano la necessità di un esame critico dell'esperienza compiuta, sotto la guida di sperimentati maestri, e nel contempo l'indispensabilità di un aggiornamento che, peculiarmente nel periodo postconciliare, si rivelerà di una preziosità senza pari.

Le singole Diocesi per la scarsità di personale in genere, di quello specializzato in specie, per la non notevole quantità di allievi non potrebbero, o almeno non senza un grave sacrificio, realizzare quanto pur ritengono utile se non necessario.

Ecco il perchè dell'unicità dell'Istituto per tutta la Regione Conciliare.

Quella comunicazione di esperienze che nel campo formativo e intellettuale già conosce i primi passi (non oso ancora chiamarli successi) nel convenire a Rivoli di Chierici da parecchie Diocesi piemontesi, come anche al Convitto della Consolata che per l'anno 1964-65 ha già dichiarato da tempo il tutto esaurito (con dispiacere di parecchi Ecc. Vescovi, ma più mio), troverà più larga espressione e nuova formula nell'Istituto di Pastorale.

Più larga espressione perchè l'impegno morale è di tutta la Regione Conciliare. Nuova formula perchè sia la Direzione che il Corpo Docente è assunto dalle varie Diocesi piemontesi e il secondo non da esse soltanto.

Non vorrei che qualcuno si attendesse *mirabilia* fin dall'inizio. « *Euntibant et flebant mittentes semina sua* ». Non si è ancora cominciato e le difficoltà già hanno pesato sulla preparazione. Prendo ciò come un buon auspicio. Vale ciò che costa e un'opera che nascesse tra unanimi applausi, o almeno consensi, mi lascierebbe perplesso.

Evidentemente, però, pur non ignorando che le difficoltà irrobustiranno l'opera, cerco la collaborazione di quanti hanno interesse al bene della Diocesi.

E' indispensabile che i Sacerdoti cui spetta frequentare l'Istituto siano persuasi del suo valore scientifico e formativo. Da soli, presi dal vortice delle occupazioni, essi non possono trovare il tempo per uno studio metodico che aggiorni la loro pastorale. Di più, senza guide adatte e bibliografia dispendiosa, lo sforzo personale non produrrebbe il frutto sperato.

E' necessaria altrettanto la comprensione dei Parroci. Un giorno alla settimana, con un orario molto discreto, non inciderà troppo sull'efficienza del servizio, cui si toglie un elemento.

Inutile ricordare che la presenza di altri Sacerdoti, non obbligati, sarà considerata un onore da parte dei Docenti.

L'Istituto è un frutto che l'Episcopato Piemontese ha confidato già si potesse raccogliere nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. Dalla generosa collaborazione di tutti la possibilità ch'esso raggiunga i suoi scopi.

+ *fr. F. Stefano Tinivella*
Vescovo Coadiutore

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Statuto

I. — NATURA E FINALITA'

1°) Nel IV centenario del Concilio di Trento viene costituito dalla Conferenza Episcopale della Regione Pedemontana un ISTITUTO di TEOLOGIA PASTORALE per adeguare il Clero alle esigenze della Pastorale contemporanea.

2°) L'Istituto sotto il titolo di « Istituto Piemontese di Teologia Pastorale » ha sede in TORINO, Palazzo Juvarra, Via XX Settembre, 83.

3°) L'Istituto approvato dalla Santa Sede è presieduta da un Vescovo designato dalla Conferenza della Regione Conciliare.

4°) L'Istituto, in un anno di aggiornamento pastorale metodico, intende unire al progresso intellettuale una più alta formazione spirituale secondo la mente del Concilio Ecumenico Vaticano II.

5°) Nelle sue sezioni e nei corsi speciali l'Istituto forma i Sacerdoti non solo ad una « Pastorale d'insieme » ma anche a specializzazioni in determinati settori pastorali della Parrocchia, della Diocesi e della Regione.

6°) Le materie vengono insegnate in relazione alle particolari esigenze della Regione Pedemontana con una chiara impostazione teologico pastorale.

II. — ALUNNI

1°) L'Istituto è destinato ai Sacerdoti Diocesani della Regione Pedemontana che abbiano compiuto almeno quattro anni di Sacerdozio. Alle stesse condizioni ammette pure Religiosi e Sacerdoti di altre Diocesi.

2°) Gli iscritti si distinguono in Allievi e Uditori.

Gli Allievi frequentano tutte le lezioni.

Gli Uditori possono intervenire solo alle Conferenze.

III. — ATTIVITA'

1°) L'Istituto svolge la sua attività per mezzo dell'insegnamento, delle ricerche, delle pubblicazioni e delle settimane di Studio.

2°) L'insegnamento è impartito da Docenti forniti di speciale competenza Pastorale.

3°) L'Insegnamento teorico sarà affiancato da ricerche, indagini statistiche e da visite a centri di particolari realizzazioni pastorali.

4°) Ogni anno si terrà nella stagione estiva una settimana di attualità pastorale per tutto il Clero della Regione.

IV. — PROGRAMMA

1°) Il programma comprende oltre le materie ordinarie anche i corsi speciali di studio e le Conferenze generali.

2°) Le materie sono principali e ausiliarie.

Le principali comprendono: la Pastorale fondamentale, la Pastorale Catechistica, la Pastorale Liturgica, la Pastorale Direttiva, A. C.

Le materie ausiliarie comprendono: la Psicologia Religiosa, la Sociologia della Parrocchia, le tecniche organizzative Pastorali, ecc.

3°) I corsi speciali sono di approfondimento di particolari temi e vengono trattati per un determinato numero di lezioni con apporto personale degli allievi.

4°) Le conferenze generali trattano temi di attualità e ad esse saranno ammessi tutti i Sacerdoti.

V. — CONSIGLIO DIRETTIVO

1°) L'Istituto è retto dalla Presidenza coadiuvata da un Consiglio accademico e da un Consiglio di amministrazione.

2°) La presidenza è composta* da un Ecc.mo VESCOVO designato dalla Conferenza Episcopale della Regione Conciliare Piemontese, dal Direttore degli studi, dal Direttore amministrativo, da due Parroci, da due Vicari Cooperatori e dal Segretario Generale approvati dalla Conferenza Episcopale su proposta del Presidente.

3°) Il Consiglio accademico è composto dal Direttore degli studi dal V. Direttore e da tre Professori ordinari.

4°) Il Consiglio di amministrazione è composto dal Direttore e da due Sacerdoti delle Diocesi Piemontesi proposti dalla Conferenza Episcopale.

VI. — ORARIO DELLE LEZIONI

1°) L'anno accademico si apre il terzo martedì di ottobre.

2°) Le lezioni sono impartite ogni martedì da ottobre a giugno, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 16.

3°) All'inizio dell'anno scolastico si pubblica il calendario delle lezioni.

VII. — DIPLOMA

1°) L'anno di Teologia pastorale termina con un colloquio di maturità sulle materie principali e un lavoro scritto sui corsi speciali.

2°) L'Istituto rilascia un Diploma.

VIII. — RISTORO E SPESE

1°) Gli alunni provvederanno personalmente alle spese di viaggio e di vitto, che potrà essere somministrato nei locali ove ha sede l'Istituto.

2°) Gli allievi sono tenuti alle spese di iscrizione e all'acquisto dei libri e delle dispense.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

L'Istituto è retto dalla presidenza coadiuvata da un Consiglio accademico e da un Consiglio di amministrazione.

Presidenza

<i>Presidente :</i>	S. Ecc. Mons. F. S. Tinivella
<i>Direttore degli studi :</i>	Rev.mo Mons. Natale Bussi (Rettore e Prof. Seminario di <i>Alba</i>)
<i>Direttore amministrativo :</i>	Can. Giacomo Busso (Economista generale dei Seminari - <i>Torino</i>)
<i>Membri (due Parroci) :</i>	R. Don Pierino Fumarco - Prev. e Vicario For. <i>Brusasco</i> (Dottore Belle Lettere Univ. Catt. - Dioc. <i>Casale</i>)
	R. Don Giovanni Bianco (Prevosto di <i>Fontanile - Acqui</i>)
<i>Due Vicari cooperatori :</i>	R. Don Luigi Parola (Vic. del Cuore Imm. di Maria - <i>Cuneo</i>)
	R. Don Pietro Canova (Vic. al Duomo di <i>Torino</i> - Lic. in Ped. e Cat.)
<i>Segretario generale :</i>	Rev. Can. Dr. Appendino Filippo

Consiglio accademico

<i>Mons. Natale Bussi</i>	<i>Direttore</i>
<i>Sac. Dr. Giovanni M. Rolando</i>	(Prof. Seminario, <i>Rivoli</i>) - V. Direttore
<i>Mons. Dr. Pietro Spagnolini</i>	(Prof. Seminario, <i>Novara</i>)
<i>R. Dr. V. Gambino, S. D. B.</i>	(Direttore Centr. Cat. Salesiano)
<i>Mons. Giorgio Gasco</i>	(Rettore Seminario, <i>Mondovì</i>)

Consiglio di amministrazione

<i>Can. Giacomo Busso</i>	<i>Direttore</i>
<i>Can. Dr. Francesco Goso</i>	(Curato SS. Angeli S., <i>Torino</i>)
<i>R. Don Rodolfo Reviglio</i>	(Direttore Uff. Catech. Reg., <i>Torino</i>)

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO DI CARIGNANO

Due anni or sono era Bra, la patria di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; la città dalle tante magnifiche Chiese, Conventi, Monasteri; la Sede di uno dei Seminari Arcivescovili; la terra di un popolo ancora profondamente cristiano quella che accoglieva le folle festanti attorno a Gesù Eucaristico.

Ora l'Arcidiocesi si appresta a rinnovare, se è possibile con slancio e fede ancor maggiore di allora, il suo omaggio di adorazione trionfale a Gesù, Ospite dei nostri tabernacoli, cibo delle nostre anime, nel Congresso Eucaristico Diocesano che si celebrerà in Carignano dal 6 al 13 settembre, quasi preludio di preghiera supplicante per il felice successo della Terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, che avrà inizio il 14 settembre come ha stabilito il S. Padre Paolo VI.

Non che il Congresso si esaurisca nelle solenni giornate Missionarie, del Clero, dei Bambini, degli Operai, degli Agricoltori, delle Religiose, e neppure in quella trionfale che trasformeranno per una settimana Carignano in una città di Dio, emula di quella trionfante semper-terna nei cieli.

Già da mesi la preparazione ferve, e non è soltanto materiale al fine che tutto si svolga con il decoro che è degna cornice tradizionale dei nostri Congressi Eucaristici, bensì sostanziate di preghiera, di penitenza, di sacrifici offerti perchè i fini del Congresso possano essere conseguiti.

Non tutti potranno rendere di persona il loro tributo di adorazione a Gesù Sacramentato in Carignano, ma non per questo devono ritenersi esenti dalla partecipazione spirituale al Congresso.

Esorto vivamente i RR. Parroci e Rettori di Chiese, i Superiori di Istituti, le Comunità Religiose tutte, specialmente di Clausura perchè con la loro preghiera, e quella di quanti da loro in qualsiasi modo dipendono, siano la presenza più viva e benefica del Congresso.

Agli ammalati, ai bimbi, ai membri dell'A. C. affido in modo particolare una crociata supplice di invocazioni quotidiane al Signore perchè gli scopi del Congresso fioriscano in realtà di bene.

Quali sono questi scopi? Li indica sinteticamente il tema stesso del Congresso:

La Chiesa Casa di Dio e casa nostra

Si è voluto primieramente con questo motto alludere all'occasione che ha fatto scegliere Carignano come sede del Congresso: il secondo centenario della magnifica chiesa parrocchiale, che iniziata nel 1756 su disegno del celebre architetto Benedetto Alfieri, venne consacrata il 30 settembre 1764 dall'Eminentissimo Cardinale Vittorio Amedeo

Delle Lanze. Nel 1864 fu ricordato con solennità il primo centenario partecipandovi tre Ecc.mi Vescovi, e non si poteva quest'anno scegliere modo più adatto per commemorare il secondo, di un Congresso che incentra i suoi lavori nella considerazione della Chiesa vista come il « tabernaculum Dei inter homines », ma pure come la casa del Padre comune alla quale debbono convenire tutti coloro che partecipano della figlianza adottiva di Dio.

Nello spirito del Concilio Ecumenico, che già ci dona le primizie di quei frutti che la cristianità ed il mondo intero confida ubertosi, il Congresso intende chiamare la famiglia di Dio ad una più profonda coscienza della storia della salvezza, la quale si riepiloga nel mistero eucaristico che quotidianamente si rinnova sugli altari. Si prefigge di istillare, seguendo i dettami della Costituzione sulla S. Liturgia, una ansia, più ancora che un desiderio nei fedeli di partecipazione corale e attiva ai riti e ceremonie della Chiesa, nella coscienza di un regale sacerdozio il quale, se non conosce la sublimità della consacrazione, è pur tuttavia segno di una chiamata dei laici ad una vita tanto più partecipe ai divini misteri di quanto non lo sia stato finora.

Chiesa, casa di Dio e casa nostra, in un rifiorire del culto eucaristico, della Comunione frequente, della Visita Quotidiana. Occasione stupenda per la rinascita, il rinvigorimento o la fondazione della Compagnia del SS. Sacramento, perchè quel Dio che conoscerà i trionfi effimeri delle giornate trionfali del Congresso, non sia lasciato in solitudine per lunghe ore in quelle chiese meravigliose che però richiamano piuttosto i solenni mausolei e non Colui che è la vita, quando sono deserte, nell'assenza di voci che implorano, gemono, pregano, testimoniando una presenza invisibile, ma creduta, che tutto può, dalla quale ogni grazia si osa sperare.

Quel popolo di Carignano che due secoli or sono, « ausu romano » quasi trovasse per l'opera immane la forza delle origini, volle la Chiesa alfieriana, ebbe il senso cristiano del tempio casa di Dio e lo eresse con magnificenza degna di una grande città. A noi tardi nipoti, il non dimenticare che è anche *casa nostra*.

Sia il Congresso un invito, dalle Parrocchie tutte ascoltato, per convenire a Carignano che sarà per una settimana il cuore ardente della Diocesi, ma sia, e anche più, l'occasione per rinnovati propositi di una frequenza assidua, attiva, devota in quei templi, che eretti alla gloria del Signore quale abitazione sua in terra, non cessano per questo di essere anche la casa di noi, figli suoi adottivi per la grazia.

+ fr. F. Stefano TINVILLA
Coadiutore

REVISIONE DEI BOLLETTINI PARROCCHIALI

La diffusione dei bollettini parrocchiali e di alcune chiese, mentre serve ad una maggior unione della famiglia religiosa dei fedeli, può essere involontaria occasione di meno favorevoli commenti soprattutto se l'argomento delle comunicazioni esula dai temi strettamente religiosi. Allo scopo di prevenire, per quanto possibile, questi incomodi, si fa stretto obbligo ai Rev. Parroci e Sacerdoti interessati di sottoporre alla previa revisione della Ven. Curia le relazioni o comunicazioni locali, destinate alla pubblicazione a stampa. Si avverte che tale revisione non può essere sostituita dalla regolare censura ecclesiastica opzionalmente richiesta ad altre Ven. Curie a norma del can. 1385 § 2.

Qualora non sia osservata questa norma l'Ordinario diocesano di Torino si riserva l'adozione delle necessarie pene canoniche a carico dei trasgressori e, se del caso, la sospensione o soppressione del periodico.

+ fr. F. S. TINVILLA
Vescovo Coadiutore

NOTIFICAZIONE

Si rende noto che in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio i reverendi sacerdoti don Giuseppe Brachet Cota e don Guido Cavallo sono sospesi a divinis ed incorsi nelle sanzioni canoniche previste dal can. 2314 § 1, n. 1 e 2.

+ fr. F. Stefano TINVILLA
Vescovo Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

PARROCCHIE DI LOCALITA' TURISTICHE E DI VILLEGGIATURA

I paesi di interesse turistico non sono molti nella nostra Diocesi: forse solo le Valli di Lanzo e le località sopra Giaveno (Coazze, Valgioie...). Però sono molti i luoghi di villeggiatura, a cui affluiscono molte persone e famiglie, o per l'intera stagione, o per il periodo delle ferie, o anche solo in gite domenicali.

Questo fenomeno spesso trasforma in estate la fisionomia delle nostre Parrocchie, e presenta dei problemi pastorali, che devono seriamente impegnare i Parroci e in generale i Sacerdoti che vi sono in qualche modo interessati.

In base allo studio fatto sul problema del turismo da una speciale commissione, presieduta da S. Ecc. Mons. Bottino e in attesa di più complete indicazioni, ci permettiamo di dare alcuni suggerimenti.

1. — E' chiaro che il Parroco di un paese turistico o di villeggiatura non può disinteressarsi di questi nuovi parrocchiani occasionali, il cui numero non di rado supera quello dei parrocchiani residenti. Anche essi sono alme affidate, sia pure per un breve periodo, alle sue cure: e spesso sono in condizioni spiritualmente favorevoli, perchè meno impegnati nelle assorbenti occupazioni abituali, sono più disponibili per una influenza religiosa.

2. — Una prima preoccupazione del Parroco dovrà essere quella di dare la maggior comodità possibile per la Messa domenicale ed anche feriale. Sarà quindi suo impegno:

- a) utilizzare le disponibilità dei Sacerdoti eventualmente presenti, magari anche offrendo a qualche sacerdote un periodo di ospitalità per averne il servizio, ed in caso di bisogno, ricorrere alla Curia per facoltà di binazione o trinazione;
- b) stabilire per le Messe — ed anche per le altre Funzioni Sacre — un orario — per quanto è possibile — comodo e gradito.. Particolarmente opportuna si dimostra in molti luoghi la Messa Vespertina, che l'Ordinario concede con ragionevole facilità, appunto perchè sia facilitato l'adempimento del precezzo;
- c) dare dell'orario delle Messe la più larga notizia, sia pubblicandolo alla porta delle Chiese e Cappelle del territorio parrocchiale, sia pregando gli alberghi, pensioni, luoghi di ritrovo,

stazioni ferroviarie o di pullman di tenerne affissa la indicazione in luogo ben visibile;

- d) curare la più decorosa e devota celebrazione, sia per ciò che riguarda la Chiesa e l'altare, sia per il servizio ben preparato sia soprattutto per lo svolgimento della funzione, nella quale siano fedelmente osservate le disposizioni liturgiche. In molti luoghi la presenza di buoni villeggianti, soci dell'A. C. o facilmente organizzabili, è ottima occasione per introdurre o sostenere la partecipazione attiva dei fedeli (sempre nei limiti consentiti dalle suddette disposizioni);
- e) alla Messa domenicale non manchi mai *l'Omelia*: breve, succosa, accuratamente preparata, edificante, non polemica.

3. — Altra pastorale sollecitudine deve essere quella di facilitare a tutti la partecipazione ai SS. Sacramenti. Non solo i Sacerdoti addetti alla Parrocchia siano assidui al Confessionale, ma si cerchi la collaborazione di altri Sacerdoti. Se si trovano temporaneamente nel paese dei Sacerdoti extra diocesani o Religiosi, purchè di irrepreensibile condotta e debitamente approvati dal proprio Ordinario, concediamo ai Parroci, per questo periodo estivo (cioè fino a tutto settembre) la facoltà di comunicare loro la giurisdizione per le confessioni, confidando che volentieri essi daranno questa collaborazione per il bene delle anime. Di tali Sacerdoti il Parroco potrà utilmente servirsi, quando lo ritenga opportuno, per predicazione, conferenze, od altre iniziative apostoliche.

4. — Se nel territorio parrocchiale funzionano colonie estive, soprattutto se non sono gestite da personale religioso, il Parroco si faccia impegno di procurare la possibile e conveniente assistenza religiosa, cercando una cordiale intesa con le rispettive Direzioni.

5. — Se tra i villeggianti si trovasse un gruppetto di persone dotate di spirito apostolico, non sarebbe difficile organizzare o promuovere qualche iniziativa, non solo direttamente religiosa, ma anche culturale, riconoscitiva, caritativa, in una utile atmosfera cristiana.

Can. Vincenzo Rossi
Vicario Generale

VIDIMAZIONE DI CERTIFICATI

Succede assai spesso che certificati ecclesiastici richiesti alla Parrocchia da persone dimoranti fuori Diocesi debbono dagli interessati essere rinviiati in questa Curia per la necessaria vidimazione.

Ad evitare una perdita di tempo e un inutile aggravio di spese postali, si raccomanda ai Rev. Parroci di provvedere essi stessi alla necessaria vidimazione presso la Curia prima di mandare il documento agli interessati, naturalmente addebitando loro la relativa spesa

DALLA CANCELLERIA:**NOMINE E PROMOZIONI**

Il Rev.mo Monsignor Can. GIOVANNI BATTISTA BOSSO, Segretario Notaio della Curia Arcivescovile, è stato nominato Vice Cancelliere della stessa in data 13 luglio 1964 a norma del Canone 372, par. 2°, del Codice di Diritto Canonico.

CON DECRETO:

in data 17 giugno 1964 il Rev. Sac. Don MARIO BERNARDINO BUS-
SO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA di
S. Lorenzo Martire in FORESTO di Cavallermaggiore;

in data 18 giugno 1964 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE DUGHERA già
Curato della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torino - Snia veniva
nominato Vicario - Economo della medesima parrocchia;

in data 22 giugno 1964 il Rev. Sac. Don MARIO BO veniva provvisto
della Parrocchia sotto il titolo di CURA di San Michele Arcangelo in
TORINO - Villaggio Snia;

in data 23 giugno 1964 il Rev. Sac. Don ANTONIO BELLEZZA-
PRINSI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia della
« Longa » di Poirino;

in data 23 giugno 1964 il Rev. Sac. Don ANTONIO BELLEZZA -
PRINSI veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PRIORATO
della B. V. M. Consolatrice in « La LONGA » di Poirino;

in data 14 luglio 1964 il Rev. Sac. Don GIOVANNI BATTISTA
GRANDE veniva nominato VICARIO - ADIUTORE del M. Rev. Sig. Can.
Quirino Bajetto Vicario della Parrocchia di S. Bartolomeo in Rivoli
Torinese.

RINUNZIA

In data 18 giugno 1964 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE DUGHERA per
motivi di salute, rinunciava alla CURA di S. Michele Arcangelo in To-
rino - Snia di cui era titolare.

NECROLOGIO

CARNINO Don LUIGI, da Rivoli Torinese, Canoniso On. della Colle-
giata della SS. Trinità, Pro Cancelliere Arcivescovile, deceduto il 1° lu-
glio 1964 in Torino « Villa S. Pio X ». Anni 73.

PAVESIO Don FRANCESCO, da Pancalieri, Vicario Cooperatore di
Moretta, deceduto ivi il 13 luglio 1964. Anni 40.

CHIUSURA ESTIVA

Si ricorda che l'Ufficio osserverà, come di consueto, la chiusura estiva dal giorno 3 al giorno 22 agosto incluso.

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Casus III

Silvanus ad iudicium vocatus ut testimonium ferat de rebus quæ probe noscit, iurat se nihil et scire et nihil vidisse. Iuvenem peditem suo curru aggressum (investito) graviter cruentatum reliquit in via, nam, illo tempore, nulla adsecurazione de dannis gaudebat. Item alia vice, nulla ope lata, virum praeterivit graviter ab aliis vulneratum, ne in itinere moraretur cum damno. Tandem aggressorem ipsum olim ad fugam capiendam adiuvit ut denuntiationem declinaret.

Quid dicendum in singulis de Silvani agendi ratione?

Soluzione

Silvano chiamato in giudizio per fare da testimonio giura di non sapere niente e di non aver visto niente.

Se Silvano non fosse stato citato in giudizio come teste la stessa carità poteva obbligarlo a presentarsi se non aveva grave incomodo e se ciò era necessario per allontanare un grave danno al prossimo. Nel nostro caso Silvano è stato chiamato. Se fu chiamato da un privato qualunque è solo tenuto in base alla legge della carità, a meno che vi sia un patto con l'interessato. Se invece è stato citato dall'autorità giudiziaria deve obbedire per giustizia legale trattandosi di legge giusta.

Comparso davanti al giudice deve prestare il giuramento di dire la verità. Questo giuramento lo impegna anche in forza della virtù di religione. Ma la religione si aggiunge all'obbligo grave di giustizia di non dire nulla di falso contro il reo in modo da recargli danno.

Silvano è tenuto quindi a due cose:

1) Non mentire in danno della parte e ciò sia per giustizia come per religione;

2) A dire la verità e ciò sia per giustizia legale sia per religione.

Se non ha nessun motivo grave per rifiutare la sua testimonianza dicendo di non sapere niente nè di avere visto niente pecca grave-

mente sia contro la religione di spergiuro, sia contro la giustizia legale. Se invece ha motivo grave proporzionato, per es. teme rappresaglie o gravi inimicizie, è scusato dal fare da testimonio e le sue frasi equivalgono a restrizione mentale; perciò non è bugia e neanche spergiuro. Il giuramento è un puntello all'affermazione, ma se l'affermazione non è obbligante non obbliga neppure il giuramento. Se lese solo la carità non deve restituire.

Quando fuggì dopo aver investito il giovane pedone perchè non aveva l'assicurazione contro i danni a terzi, supposto che non fosse colpevole, non peccò se era sicuro che in quel momento l'investito poteva essere soccorso subito da qualcuno. Se invece ciò non si verificò, peccò gravemente contro la carità che lo obbligava al soccorso del bisognoso, forse in estrema necessità e quindi anche con gravissimo suo incomodo. Non è però tenuto ai danni.

Nell'investirlo, bisogna distinguere per giudicare della responsabilità. Se non era in regola con il regolamento del codice stradale ed ha previsto come *probabile* che poteva investire qualcuno (es. nebbia, velocità, senza freni, ecc.) era tenuto a soccorrerlo per giustizia, dovrando impedire un danno di cui era causa efficiente e colpevole. Non avendolo fatto è responsabile dei danni. Quanto deve restituire? Quanto è il danno reale perchè prevedendo il danno di qualunque pedone si rese colpevole di qualunque danno eventuale sia di giovane come di vecchio. Sarà bene che si informi sulle tariffe e poi sul danno arrecato di fatto. Se fosse morto dovrebbe il compenso agli eventuali in causa. Alla moglie e ai figli deve gli alimenti se e in quanto sono bisognosi.

Se non è morto deve pagare le spese di cura al ferito e risarcirlo dei danni subiti nell'astensione dal lavoro e inoltre risarcirlo per il grado di invalidità conseguente all'investimento. Per il modo si procura di non fare scoprire il colpevole, ma di agire in via indiretta mandando vaglia con nomi finti o altre modalità.

Quando Silvano si incontrò con un ferito grave per infortunio stradale doveva soccorrerlo anche con gravissimo suo incomodo se era in pericolo di vita, come è molto facile. L'obbligo era di carità non avendo vincoli speciali con il ferito.

Se il ferito era in condizioni gravi, ma non pericolose, doveva soccorrerlo anche con suo grave, non gravissimo incomodo o danno. Del resto è difficile che per un leggero ritardo uno subisca un gravissimo danno. Basta raccogliere il ferito e deporlo al primo luogo di pronto soccorso o anche consegnarlo a chi dovesse andare in quella direzione. Non è tenuto alla riparazione dei danni non essendovi impegnata la giustizia commutativa. La carità non reca l'onere della restituzione.

Quando infine Silvano aiutò un investitore a fuggire per non essere denunciato e l'investitore era senza colpa non oserei condannarlo se l'investito era morto o soccorso da altri. Se l'investitore era colpevole, Silvano è ancora da scusare se sapeva che l'investitore avrebbe rifiuto

tutti i danni e fuggiva solo per evitare le noie di un processo. Sempre inteso che l'investito fosse morto o soccorso da altri.

Se invece l'investitore fuggì per sottrarsi completamente ai suoi oneri come è molto più probabile nel caso concreto, Silvano peccò contro giustizia cooperando ad un atto ingiusto e siccome la sua cooperazione è stata efficace e necessaria è tenuto in solido con l'investitore a rifondere i danni, ma solo subordinamente al primo obbligato che è l'investitore. Quindi se nessuno restituisce, egli deve restituire. Se restituisce il primo egli non deve nulla a nessuno. Deve però aver previsto il danno.

Can. Giuseppe Rossino

SETTIMANA NAZIONALE DI STUDIO LITURGICO

Pisa, 31 agosto - 3 settembre 1964

Lunedì 31 agosto (pomeriggio): Introduzione, con Pontificale di S. Em.za il Card. Giacomo LERCARO.

1-2-3 settembre: Lezioni e conversazioni su argomenti di pastorale liturgica ispirati alla Costituzione Conciliare « De Sacra Liturgia ».

Iscrizione L. 1.000 - Partecipazione L. 8.000. Inviare iscrizioni a: Segreteria del C.A.L. - via Pompeo Magno 21 - Roma.

BREVE CORSO DI LITURGIA PER RELIGIOSE

A Torino presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) - via San Pietro in Vincoli - nei giorni 18-19-20 agosto 1964.

Inviare iscrizioni (L. 1.000) a: Segreteria del Corso Liturgico, via Cottolengo 14, Torino.

CORSI BIBLICI PER CORRISPONDENZA

« Ut unum sint » si chiama l'istituzione di Don Alberione, Fondatore della Pia Società delle Figlie di S. Paolo, istituzione che sotto gli auspici del « Centro per la Preservazione della Fede » presieduto da S. S. Mons. Pietro Palazzini, presso la Sacra Congregazione del Con-

cilio, ha organizzato sono ormai quattro anni dei « CORSI BIBLICI per corrispondenza », allo scopo di estendere la conoscenza della Sacra Scrittura.

In questi quattro anni i Corsi sono stati diretti a oltre 30.000 corrispondenti, tra i quali sacerdoti, studenti, operai, militari, casalinghe, medici e avvocati, seguiti con grande interesse e ottimi risultati.

I CORSI BIBLICI utilizzano il sistema consueto delle scuole per corrispondenza.

Agli iscritti — ai quali viene chiesta una somma quasi simbolica di L. 500 annue per i Corsi *introduttivi* e L. 1500 per i Corsi *specializzati*, all'atto dell'iscrizione — viene spedita periodicamente una lezione stampata e redatta da alcuni fra i migliori docenti di Sacra Scrittura dei Seminari d'Italia, e un questionario relativo alla materia della lezione stessa, che essi debbono riempire e rimandare con altrettanta puntualità alla Direzione del Corso.

I questionari riempiti vengono corretti dai docenti e rinviati al corrispondente insieme alla lezione successiva, informandolo del giudizio e del voto che gli è stato assegnato sulla scheda personale.

I Corsi *introduttivi* sono tre: 1.o *Antico e Nuovo Testamento*: per chi prende i primi contatti con la Bibbia (32 lezioni, durata: due anni); 2.o *Antico e Nuovo Testamento*: diretto a persone di cultura almeno media (60 lezioni, durata: 3 anni); 3.o *Gesù Divino Maestro*: (20 lezioni, durata: un anno).

I Corsi *specializzati* per ora sono tre: *Il messaggio religioso della Bibbia*: (1.o ciclo: 20 lezioni, durata: un anno). Sono in preparazione altri cicli; *Bibbia - Liturgia - Famiglia* (25 lezioni, durata: due anni); *Bibbia e Liturgia* (20 lezioni, durata: due anni).

Le iscrizioni, aperte fin d'ora, si ricevono presso: *Centro « Ut unum sint »* Via Antonino Pio, 9 - ROMA. I Corsi decorrono da novembre a maggio.

Nella domanda di iscrizione occorre specificare chiaramente: cognome, nome, data di nascita, cultura, indirizzo e il corso prescelto.

IL VESCOVO DI ORVIETO

Orvieto, 1 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

nel quadro delle celebrazioni per il VII Centenario della istituzione della festa del Corpus Domini, dal 21 al 26 Settembre p. v. si terrà in Orvieto una

**SETTIMANA INTERNAZIONALE
DI ALTI STUDI TEOLGICI E STORICI**

Mi è gradito parteciparLe la notizia e compiegarLe il programma della manifestazione, con preghiera di voler interessare i professori di Dogmatica e Storia Ecclesiastica del Suo Seminario affinchè siano esortati a inviare la loro ambita adesione.

Lieto dell'incontro, mi confermo dell'Ecc.za Vostra Reverendissima

devotissimo co mefratello
+ VIRGINIO DONDEO

**VII CENTENARIO DELLA ISTITUZIONE DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI
PRESENZA REALE E ISTITUZIONE DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI**

Settimana Internazionale di Alti Studi Teologici e Storici

Orvieto, 21 - 26 Settembre 1964

SEZIONE TEOLOGICA

LUNEDI' 21 SETTEMBRE (pomeriggio)

Prolusione: *L'Eucarestia come agape, come sacrificio, come mistero della presenza reale.*

MARTEDI' 22 SETTEMBRE

1^a Lezione: *Problematica attuale sulla presenza reale.*

2^a Lezione: *Cristo, Chiesa, Eucarestia.*

3^a Lezione: *Teologia dell'officiatura del Corpus Domini.*

MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE

4^a Lezione: *L'Eucarestia nella comunità cristiana locale (diocesi e parrocchia).*

5^a Lezione: *L'Eucarestia come parola fondamentale della Chiesa.*

6^a Lezione: *L'Eucarestia, Pasqua della Chiesa.*

GIOVEDI' 24 SETTEMBRE (mattino)

7^a Lezione: *Il mondo materiale alla luce dell'Eucarestia.*

8^a Lezione: *Metodologia di un insegnamento eucaristico pastorale.*

SEZIONE STORICA

GIOVEDI' 24 SETTEMBRE (pomeriggio)

1^a Lezione: *I precedenti liegesi della festa del Corpus Domini*2^a Lezione: *Iconografia del Corpus Domini.*

VENERDI' 25 SETTEMBRE

3^a Lezione: *Il pontificato di Urbano IV.*4^a Lezione: *La presenza di San Tomaso in Orvieto e l'officiatura del Corpus Domini.*

SABATO 26 SETTEMBRE (mattino)

6^a Lezione: *Origine e stile della Bolla « Transitus ».*

Conclusioni di Em.mo Cardinale.

I M A E S T R I

Le LL. EE. Rev.me: Mons. Pietro Parente e Mons. Carlo Colombo.

I Rev.mi: P. Zoltán Alszeghy s. j., D. Jean Cottiaux, D. Lorenzo De Lorenzi o. s. b., P. Galot s. j., P. Samuele Giuliani o. p., Mons. Roberto Masi, P. Tarcisio Piccari o. p., P. Raimondo Spiazzi o. p., P. Angelo Walz o. p., D. Visentin o. s. b.

Il Ch.mo Prof. Ezio Franceschini.

Deus enim, qui ob inenarrabilem caritatem suam homines secum iungere voluit vitaeque divinae participes reddere, nihil fructuosius, excelsius nihil potuit invenire quam Eucharistiae Sacramentum, quo non solum actio Christi animas nostras salubriter attingit, sed ipse sanctitatis auctor recipitur; quo non modo gratiae donum praebetur, sed ipse fons gratiae influit nobis. Iuvat igitur in mentem revocare significantia verba Concilii Florentini: « Huius sacramenti effectus, quem in anima operatur digne sumentis, est adunatio hominis ad Christum (Sess., VII).

Hoc igitur primarium doctrinae catholicae caput, hunc fontem praecipuum gratiae et pacis, hanc spei et gaudii causam singularem incensis animis recolatis velimus.

Oportet ut Urbs vetus, « civitas eucharistica » supra montem posita, novam lucem effundat hominesque vehementius trahat in Christum.

(*Ex Apostolicis Litteris « Caritatis suave » PAULI PP. VI
Virginio Dondeo Episcopo Urbevetano*)

**PONTIFICIO ISTITUTO PASTORALE
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' LATERANENSE**

Il Pontificio Istituto Pastorale, fondato dalle Sacre Congregazioni del Concilio, dei Religiosi, dei Seminari e delle Università degli Studi e dal Vicariato di Roma, eretto dal Sommo Pontefice Pio XII di v. m. con la Costituzione Apostolica « *Ad uberrima* » (3 giugno 1958) e dal Santo Padre Giovanni XXIII di v. m. nel Motu Proprio « *Cum inde* » inserito nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense (17 maggio 1959), svolgerà nell'anno scolastico 1964 - 65 due tipi di corsi:

*CORSO ANNUALE, per la preparazione al ministero pastorale dei neo - sacerdoti a norma del Motu Proprio « *Quandoquidem* » (2 aprile 1949) e della Costituzione Apostolica « *Sedes Sapientiae* » (31 maggio 1956).*

CORSO BIENNALE, per la formazione teologico - pastorale e la preparazione alla Laurea in S. Teologia con specializzazione pastorale.

MATERIE DEI DUE CORSI DI INSEGNAMENTO : Teologia pastorale fondamentale, Teologia pastorale sacramentaria, Storia pastorale moderna, Fonti bibliche della teologia pastorale, Esegesi pastorale dei Vangeli, Teologia della predicazione, Sacra eloquenza, Teologia pastorale patristica ed ascetica, Sociologia pastorale, Medicina pastorale, Psichiatria pastorale, Psicopedagogia pastorale, Pastorale biblica, Liturgia pastorale, Missionologia, Esperienze pratiche dell'Apostolato.

CORSI BREVIORI : Problemi della Parrocchia moderna, Problemi pastorali del turismo, Questioni speciali sulla castità, Protestantismo.

Il secondo anno del Corso biennale si divide in sezioni per diverse specializzazioni, che possono essere frequentate anche dagli alunni del Corso annuale e delle altre scuole ecclesiastiche non iscritti ai corsi normali del Pontificio Istituto Pastorale:

SEZIONE LITURGICA : Istituzioni, metodologia, ascetica, apostolato, organizzazione, legislazione, scuole di applicazione nel campo liturgico.

SEZIONE CATECHISTICA : Storia della catechesi, pedagogia, psicologia, metodologia, legislazione, didattica, catechesi Biblico - liturgica, organizzazione, formazione cristiana della gioventù, scuole di applicazione nei diversi campi della catechesi.

SEZIONE ODEGETICO - SOCIOLOGICA : Tecnica dell'Espressione, Psicologia dell'Apostolato e della Predicazione, Metodologia dell'Opinione Pubblica, Apostolato della Stampa, Propaganda e pubblicità, Socio-

logia economica, politica e religiosa, scuole di applicazione nel campo della predicazione, delle pubblicazioni e della organizzazione sociale.

Il Pontificio Istituto Pastorale rilascia :

- 1) agli alunni del Corso che abbiano superato gli esami, il *Diploma di abilitazione Pastorale*;
- 2) agli alunni del Corso annuale che abbiano frequentato una sezione per specializzazione e superato i relativi esami, il *Diploma di abilitazione Pastorale*, col titolo di *Esperto* in quella specializzazione;
- 3) agli alunni del Corso biennale che abbiano superato i relativi esami, il *Diploma di idoneità all'insegnamento della Teologia Pastorale*, col titolo di *Esperto* in una specializzazione;
- 4) gli alunni del Corso biennale che abbiano insieme frequentato la facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense, possono conseguire presso la stessa Facoltà la *Licenza* e la *Laurea in S. Teologia con la specializzazione pastorale*.

Le iscrizioni al Pontificio Istituto Pastorale sono aperte dal 1° ottobre al 15 novembre presso la Segreteria dell'Istituto nella Pontificia Università Lateranense.

LE LEZIONI AVRANNO INIZIO IL 5 NOVEMBRE 1964

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. SS. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORRAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vignone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di S PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

CALENDARI 1965

MENSILE DI LUSSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: soggetti scelti di indole famigliare e vari con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA con stampa a 4 colori

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti.

AUGURI E CARTOLINE NATALIZIE.

**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 545.497**

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
- **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
- **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

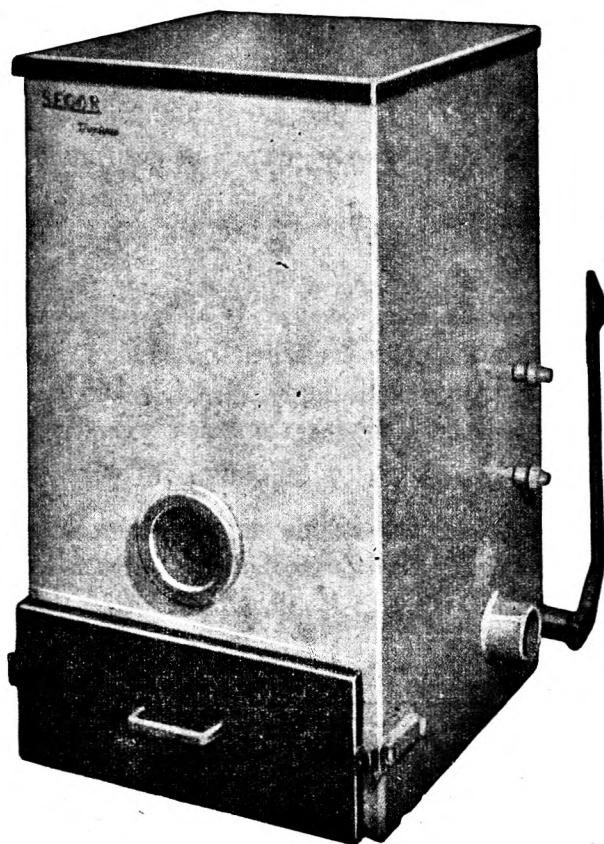
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

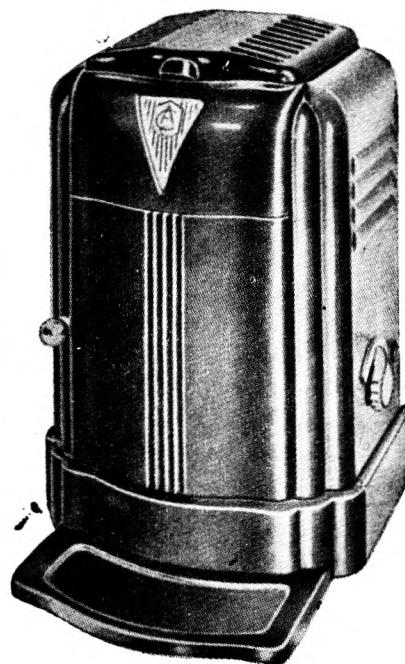
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene
degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

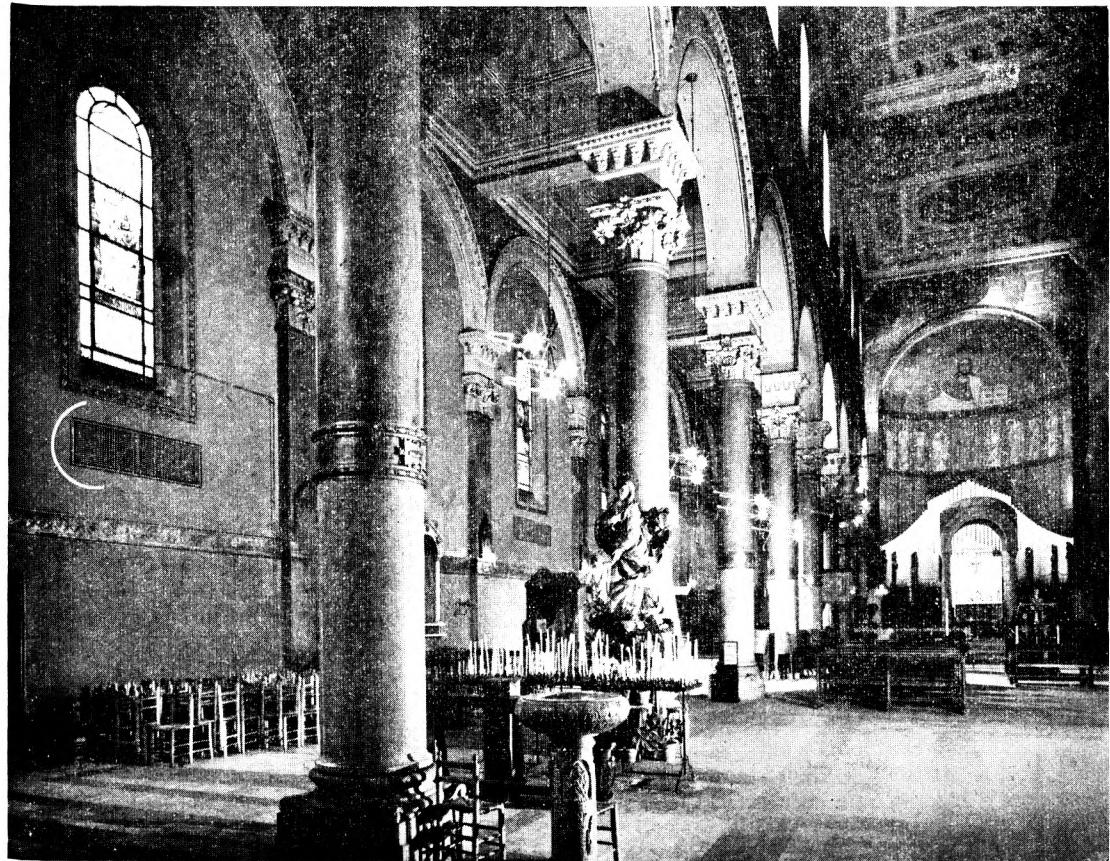
Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno soprallu-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

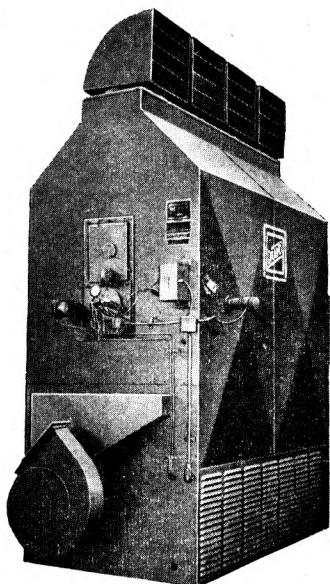
La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.





Parrocchia "S. ANDREA,"
MILANO — Via Crema, 22

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD ARIA
CALDA REALIZZATO CON RISCALDATORE



AUTOMATICO

Costruito in 10 modelli da 65.000 cal/h
a 500.000 cal/h

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.

Via Legnano, 6 - MILANO - Tel. 867.731/2/3/4/5

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

**arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità**

PRODUZIONE di

**banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .**

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

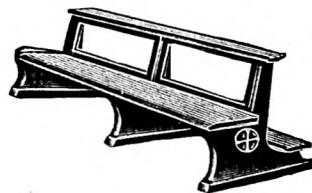
Presso la Sartoria « Artiganelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

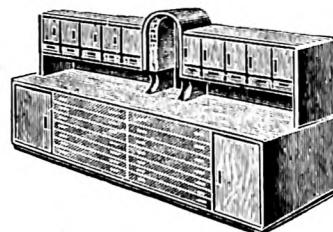
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
”DIECI”



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAVAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

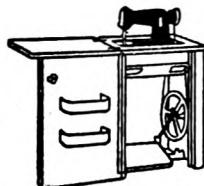
Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

